

Un anno con Francesco Il servizio del Papa nel tempo di Dio (Vangelo e null'altro)

STEFANIA FALASCA

Ne abbiamo ormai piene le tasche di "bilanci" pontificali. E anche di gare mediatiche per chiavi di lettura. Tanto più che l'interessato, papa Francesco, ha detto che i bilanci li fa solo al confessore e in questa settimana, mentre il mondo lo celebrava, si è ritirato in disparte, sotto gli unici riflettori che lo interessano: quelli dello Spirito.

A PAGINA 3

L'anno di Francesco, fuori dagli stereotipi

IL SERVIZIO DEL PAPA NEL TEMPO DI DIO



di Stefania Falasca

Ne abbiamo ormai piene le tasche di "bilanci" pontificali. E anche di gare mediatiche per chiavi di lettura. Tanto più che l'interessato, papa Francesco, ha detto che i bilanci li fa solo al confessore e in questa settimana, mentre il mondo lo celebrava, si è ritirato in disparte, sotto gli unici riflettori che lo interessano: quelli dello Spirito. I protagonisti, gli incensi alla sua persona, del resto, da sempre li schiva come la peste. Il servizio non vuole monumenti. Persino un battagliero Bernardo di Chiaravalle sarebbe rimasto a bocca asciutta. Lui che non aveva peli sulla lingua quando si trattava di chiosare a colpi di penna papi e vescovi riguardo ai mali mondani e che non lesinava neppure di apostrofare così Eugenio III, suo discepolo e frate del suo Ordine divenuto pontefice: «Non temo per te né il ferro né il veleno ma l'orgoglio del dominio». È l'unico pericolo che di sicuro non corre Francesco.

Lui, ma noi? Noi da un anno a questa parte di fronte all'imprevista opera di spoliatura siamo rimasti come rimasero tutti davanti al restauro ultimato del "Giudizio universale" di Michelangelo nella Sistina: sorpresi, spiazzati, increduli. Sbalorditi davanti al brillare di quei colori intensi, ritrovati sotto secoli di fuliggine, di polveri incrostate e di braghe posticce che ne avevano deviato e offuscato l'originario splendore. Qualcuno, sgomento, disse che era troppo quel colore, troppo nuovo per essere antico.

Era la minoranza di quei critici che sulle fuliggini avevano costruito il "loro" Michelangelo e mal digerivano che le loro fissate sperequazioni iconografiche venissero squadernate da un colpo di spugna. Ma tant'è, con o senza il loro beneplacito, il "Giudizio" resta quello autentico, così come autentico è il Vangelo *sine glossa* mostrato da Francesco attraverso la spontanea corporeità dei suoi gesti e delle sue parole. *Resourcement*. Siamo risaliti alle sorgenti, provocati a tutti i livelli, messi a nudo di fronte a noi stessi. Paventate "papalatrìe" o no, a oggi il dato oggettivo non cambia, e la sostanza resta questa: Francesco ha nutrito e sparso il conforto della fede, ha fatto rifiorire la speranza in una moltitudine di uomini e donne. Perciò adesso gli interrogativi sono al nostro specchio. Se vuoi capire, guardi. Se vuoi andare avanti, ascolti. Se non t'interessa, taci. Se vuoi viverlo, segui quello a cui il vescovo di Roma continua a spianare la strada: «Se non predico e testimonio il Vangelo, la mia vita vale niente». Non c'è altro. Punto e a capo.

Un altro anno è davanti. E il cantiere della vita della Chiesa è sempre aperto. Papa Bergoglio intanto compirà ancora quel paradigmatico ritorno alle fonti, verso la madre di tutte le Chiese, andrà a Gerusalemme, insieme ai fratelli ortodossi perché «Cristo non può essere diviso». Continuerà ad attuare la dinamica missionaria attraverso i tre vitali passi confacenti alla natura della Chiesa rimasti lascito inevaso del Concilio: la sinodalità, l'unità dei cristiani, la povertà. Andrà in Asia senza lo spirito del *travelling man*, del «vescovo d'aeroporto». Libero dall'ansia di prendere possesso degli spazi, piantare bandierine di *reconquista*. Privilegerà le azioni che generano dinamiche nuove, che richiedono accompagnamento, pazienza e attesa perché «il tempo è superiore allo spazio», «Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia» e «noi dobbiamo avviare processi, più che occupare spazi». Senza assi preferenziali o ostilità preconcepite verso le nazioni, i popoli, le religioni.

Per intuire qualcosa intorno alla cartografia delle sorgenti da cui fluisce il torrente di cose nuove e cose antiche con cui Francesco continuerà a spiazzare e a incamminare la Chiesa e il mondo serve più agilità nel dribblare gli stereotipi prodotti su di lui a getto continuo in un senso o nell'altro e – come ripete sovente lui stesso – un po' di «discernimento». Il tempo è di Dio e il meglio dovrà, forse, ancora venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA